

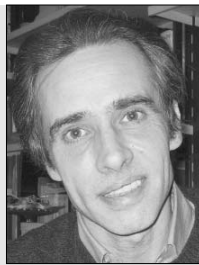


# LEZIONI DI GRAFOLOGIA

PARTE OTTAVA

**Significato simbolico delle consonanti: dalla "p" alla "z". Ma la regina dell'alfabeto è la "t"**

**P:** la "P" è una lettera che si protende interamente negli allunghi inferiori perché, nel modello calligrafico, non è dotata di occhiello; proprio per questa sua prerogativa grafica ma anche per il suo peculiare fonetismo, la "P" è la lettera che simboleggia la concretezza per eccellenza, il piano reale della vita e quindi anche il potere personale. Da qui si deduce che, come per la "G" ognuno di noi è stimolato a variare il modello calligrafico, dotando la "P" di ricci dell'indipendenza (cioè facendo partire l'asta molto in alto, dal piano degli allunghi superiori), perché siamo in un'epoca in cui il senso di autonomia e di libertà è molto sentito. Oppure corredandola di asola (quindi facendola diventare un po' simile alla "G") evidenziando la volontà di avere un rapporto "sensuale" con il potere, ma, essendo il suono "P" sottolabiale (in coppia fonetica con la "F" = fascino), la sensualità, unita al potere personale e al fascino, diventa un modo per essere apprezzati dagli altri come originali, autonomi e un po' anticonformisti, cioè il "potere di uscire dalla massa", molto fre-



di RICCARDO BRUNI e SERGIO SAPETTI



«p» con asola

«p» con riccio  
indipendenza

«q» forte risoluta  
e concreta

quente in una società che, come "si vede in TV", esalta l'immagine. Una "P" eccessivamente profonda (oltre i tre occhielli), soprattutto se gli altri allunghi inferiori non sono così pronunciati, può indicare un bisogno materico eccessivo e si può riscontrare in chi ha forte necessità di possedere molto denaro o un ruolo da leader.

**Q:** in italiano la consonante "Q" è sempre in coppia con la vocale "U" che fa da punto d'appoggio per un dittongo (**quasi, questo, quindi, quota**). Nella nostra lingua scritta esistono alcune "bizzarrie": la doppia "Q" si scrive "QQ" solo nella parola "soqquadro", invece è scritta "CQ" in tutti gli altri casi (es. **acqua, acquisto**), tranne in "taccuino". Per non parlare poi delle tante parole nelle quali il suono "QU" può far incorrere in errori di ortografia: **cuore, percuotere, scuola, quali, quota, aquila**. Il grafologo, oltre a questa differenza tra il fonema e il grafema, deve anche tenere conto che il modello calligrafico italiano prevede la "Q" senza asola, mentre alcuni modelli esteri la corredano di una piccola asola, facendola divenire un po' simile alla "G". Tenuto conto dell'ansia "grammaticale" in cui in genere si incorre quando si scrive la poco frequente consonante "Q" e prendendo in considerazione la forma della lettera, cioè un occhiello (Io) e un'asta negli allunghi inferiori (concretizzo), si ottiene come risultato che la "Q" ci mette in relazione con: ansia di dover personalmente constatare o controllare nella realtà concreta un evento poco frequente ma sempre problematico. In sintesi è come se il segno "Q" fosse il simbolo di come si affrontano in concreto gli eventi accidentali (la lettera "H", invece, prende in considerazione il piano puramente mentale). Si è riscontrato che la "Q" di persone desiderose di "brividi" o propense a vivere esperienze che stimolino "l'adrenalina", tende ad avere un'asta curva o addirittura un lungo filetto d'unione che dalla base della "Q" si connette con la lettera dopo. Chi ha difficoltà ad essere concretamente responsabile di fronte agli eventi accidentali, tenderà a scrivere le aste "q" più corte delle aste delle altre lettere aventi allungo inferiore. Chi rifiuta di prendere in consi-

derazione che nella vita possono accadere improvvisi fatti non controllabili, sarà indotto a storcere l'asta della "q" oppure staccherà l'occhiello dall'asta, come se dicesse: "So che tali eventi esistono ma io non voglio prenderli in considerazione personalmente). Se è presente il "riccio dell'indipendenza", l'asta della "q" partirà da sopra l'occhiello, indicando che l'individuo desidera controllare... l'imprevisto, ponendosi quindi in una situazione molto pericolosa per sé e per gli altri perché stiamo parlando di quei fatti che, quando dovessero accadere, sarebbero difficilmente controllabili!

**T:** in grafologia la consonante "T" la potremmo definire "la regina" delle lettere alfabetiche, perché in essa si simboleggia la "comunicazione", quindi è la lettera in cui sono contenute le varie forme di "trasmissione del pensiero": verbale, scritta, pittorica ecc. La forma della "T" è la chiave per capirne la simbologia: un'asta verticale, scritta dall'alto (cielo, mente, astratto) verso il basso (terra, corpo, concreto), dotata di un taglietto orizzontale posto a due terzi dell'altezza (quindi in posizione più alta rispetto all'occhiello). È come se creassimo un ponte di comunicazione tra il piano ideale e il piano concreto (asta verticale negli allunghi superiori) e poi, dopo un attimo di riflessione (stacco di mano per fare il taglietto alto) lo mettessimo in comunicazione con la parte mentale del "tu". Nella "T" di concreto non v'è praticamente nulla, ma non vi è neanche una base intuitiva e fantasiosa (non vi sono asole), è una "croce", un punto fermo che connette "io-tu" in un piano puramente mentale. O almeno questo è il modello calligrafico... e sì, perché ognuno di noi ne inventa d'ogni sorta pur di comunicare a modo suo: l'asta diventa un'asola (creatività e fantasia nel comunicare); il taglio orizzontale è scritto lunghissimo, tipico dei chiacchieroni, (prevarico sul "tu" non rispettando i limiti in cui posso esprimere la mia comunicazione); il taglio è spadiforme, inizia rafforzato, si prolunga e termina con un appuntimento, formante l'immagine di una spada, (prevarico sempre con parole e modi arroganti, offendo e talvolta insulto il mio interlocutore); il taglio orizzontale

«t» con asola e legata a lettera successiva

«t» con doppio taglio

«t» invasiva, si sovrappone a lettera successiva

«v» alta come la lettera successiva alla quale è legata

«v» più sovrastanti le vocali successive

è scritto con andamento ascendente (parlo, parlo e non tengo conto che dopo un po' mi... parlo addosso perché gli altri non possono più seguire dei discorsi così astratti); il taglio orizzontale con andamento ascendente o addirittura legato con la lettera successiva tramite un filetto (cerco di esprimermi in modo che tutti mi possano capire, anche se loro sono ad un livello molto basso); il taglio è scritto basso basso (preferisco dire cose molto concrete e fare i fatti); oppure sono scritti due tagli orizzontali, uno più alto e uno più basso (forte bisogno di estrema chiarezza quando si comunica); taglio orizzontale molto corto o assente (bisogno di non far sapere troppo di sé); taglio scritto più in alto, come se volasse sull'asta (squilibrio tra ciò che si è veramente e ciò che si dice di essere, ad esempio spesso si riscontra in quegli adolescenti che si atteggiavano a leader di sostegno e difesa dei diritti di tutti gli altri, perché in realtà non hanno voglia di prendersi le personali responsabilità scolastiche quotidiane).

**V:** la consonante "V" nella nostra breve trattazione è da considerarsi un buon mezzo per osservare con che intenzioni la persona si protenda verso gli altri nei rapporti a tu per tu. Una "V" che si sviluppa come una "radice quadrata" invadendo la sommità della vocale successiva, è il simbolo di chi vuol prevaricare sulla mentalità altrui. Viceversa una "V" che sia scritta rovesciata, pur di non invadere la lettera successiva, è di chi, pur avendone le potenzialità, si trattiene nell'essere invadente.

**Z:** la "z" è molto rara, è scritta con un piccolo simbolo, semplice, inconfondibile, in essa perciò, a livello base, si può evidenziare ben poco. Ma la sua origine calligrafica è una lettera (ora in disuso) che possiede un'asola inferiore e un trattino orizzontale a metà dello zig zag, perciò, pur non essendo più scritta così, se non in rari casi, mantiene in sé un qualche attributo "sessuale" (avendo un'asola inferiore come la "G"), ma di una sessualità che non è direttamente legata all'io, perché la "Z" al contrario della "G" non ha occhiello, ed è relativa a solo pochi momenti dedicati (la "Z" è

pochissimo frequente ma la sua presenza ortografica è certa, al contrario della “Q” che non si sa mai immediatamente se va scritta con la “q” o con la “c”). Trattasi quindi del simbolo del “piacere trasgressivo”, ad esempio piacere di provare saltuariamente un’unione omosessuale per un eterosessuale (o viceversa), la tendenza all’infedeltà coniugale, piacere di partecipare ad una cena sociale per poter finalmente alzare il gomito e gozzovigliare in chi normalmente vive in modo morigerato, piacere della vacanza avventurosa o del brivido di giochi pericolosi per chi quotidianamente vive nella più assoluta normalità ecc. Mancando l’asola della “z” per il principiante è difficile notare l’estrinsecazione di questo lato intimo e personale, ma è nella “Z” che il grafologo esperto può meglio scanda-

«z» con asola,  
«v» alta come la  
lettera successiva

«z» senza asola  
in scrittura  
dinamica

gliare se e in che modo l’individuo trovi soddisfazione nell’infrangere le regole o nel comportarsi in modo anticonformista. In genere, al giorno d’oggi, chi scrive la “z” con l’asola, non ha remore nel mostrarsi pubblicamente in atteggiamenti anticonvenzionali. Si noti che l’omissione dell’asola si è diffusa di pari passo all’estrinsecarsi in luoghi pubblici di quegli atteggiamenti che nel passato sarebbero stati contestati e condannati se fossero stati mostrati di fronte a tutti, perciò i campi in cui si può trovare piacere in pochi momenti dedicati e contrari agli atteggiamenti quotidiani, sono sempre più ristretti, così come si è ristretto e ha perso in fantasia il simbolo della “Z”.



## LA NOSTRA RIVISTA COME SUSSIDIO ALLE LEZIONI DI SAPETTI A IVREA

Presso l’I.I.S. «Giovanni Cena» di Ivrea, il 3 marzo scorso è iniziato il corso di aggiornamento per gli insegnanti, sotto il titolo «Elementi di Grafologia». Docente Sergio Sapetti. Attuale riferimento di base per i corsisti, come sussidio alle lezioni, è il nostro periodico «Civiltà della Scrittura», che da otto numeri pubblica le brillanti lezioni di grafologia di Riccardo Bruni e Sergio Sapetti. Inoltre, nella pagina web di Sapetti, dedicata alla grafologia, è possibile trovare il link relativo a ciascuna lezione apparsa sulla rivista.

SOLTANTO GLI ASSOCIATI AGLI  
AMICI DELLA FONDAZIONE GIULIETTI POTRANNO RICEVERE LA RIVISTA

## CIVILTÀ DELLA SCRITTURA

La quota di iscrizione è stata fissata in € 20,00 per l’anno 2009 (€ 50,00 «sostenitori»; € 100,00 «fedelissimi della Fondazione Giulietti»); da versarsi sul C/C postale n. 70343140 intestato alla «Fondazione Giulietti» - Via dei Cairolì 16/C - 50131 Firenze



RINNOVA L’ISCRIZIONE PER L’ANNO 2009  
A TUTTI GLI ISCRITTI  
IN OMAGGIO

(fino ad esaurimento)

il libro

«FIORI IN GIARDINO»

FIORITURE PER TUTTO L’ANNO

della «GIUNTI DEMETRA»